

ALLEGATI:

**A) RICOGNIZIONE E ANALISI DEI CONTENUTI DELLE LINEE GUIDA/CIRCOLARI APPLICATIVE
EMESSE DALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA, DAGLI ENTI DEL SNPA E DA ALTRI ENTI**

B) TABELLE SINOTTICHE DEGLI INDIRIZZI EMERSI A LIVELLO NAZIONALE

**C) RIEPILOGO DELLA PROCEDURA ESTINTIVA DEI REATI DI CUI ALLA PARTE VI-BIS DEL D.LGS.
152/2006**

Doc. N. 1111/2



LEGAMBIENTE

Doc. 1111/2

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI
RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

25 MAR. 2016

ARRIVO

Prot. N. 3466

Ecogiustizia è fatta

*Il bilancio dei primi 8 mesi di applicazione
della nuova legge sugli ecoreati in Italia
Tutti i numeri e le inchieste più significative*

Roma, 22 marzo 2016

La legge n. 68 del 2015, che introduce nel nostro Codice penale il Titolo VI-bis dedicato ai delitti ambientali, comincia a dare i suoi frutti. Come emerge da questo dossier curato da Legambiente, grazie alla collaborazione del Corpo forestale dello Stato, del Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e delle Capitanerie di porto, **i primi 8 mesi di applicazione delle nuove norme stanno già dimostrando l'efficacia del nuovo sistema sanzionatorio.**

Sarà necessario, ovviamente, del tempo per verificare quanto sia cambiata, in profondità, la storia delle attività di prevenzione e repressione dei fenomeni d'illegalità ambientale nel nostro Paese. Ma le indicazioni contenute in questo primo bilancio consentono già oggi di **affermare che l'impianto legislativo varato dal Parlamento il 19 maggio del 2015 ed entrato in vigore il 29 maggio, giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale, sta facendo davvero da spartiacque nel nostro Paese "in nome del popolo inquinato".** Se fino a ieri, vale la pena ricordarlo, forze dell'ordine e autorità giudiziaria avevano a disposizione armi spuntate ed erano spesso costrette ad "arrampicarsi sugli specchi", contestando nei procedimenti giudiziari articoli e commi previsti per tutt'altro (dall'art. 434, il cosiddetto disastro innominato, al getto pericoloso di cose, piuttosto che l'insudiciamento delle colture o il danneggiamento di beni), oggi, finalmente, possono contare su delitti specifici da contestare, come l'**inquinamento** e il **disastro ambientale**, con limiti di pena adeguati che consentono l'**utilizzo di tecniche investigative efficaci e tempi di prescrizione raddoppiati**, com'è espressamente previsto dalla stessa legge 68, per evitare la certezza della prescrizione, invece che della pena.

All'inquinamento e al disastro ambientale si aggiungono altri quattro delitti (**morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento al controllo e omessa bonifica**); la previsione dei delitti colposi e una **lunga serie di aggravanti** - tra cui quelle contro l'**ecomafia vera e propria** e contro i pubblici funzionari corrotti - anche specificatamente poste a tutela della pubblica incolumità; misure molto drastiche come **la confisca dei beni, anche per equivalente, per gli inquinatori come già previsto per i mafiosi**; sanzioni severe contro **la responsabilità giuridica delle imprese**. Un elenco di delitti che peraltro non sostituisce o abroga il sistema sanzionatorio preesistente, a cominciare dai reati contravvenzionali contemplati principalmente nel d.lgs. 152/2006, il Codice dell'ambiente.

L'articolo 452 quater della legge 68, che disciplina il disastro ambientale, fa salvo il vecchio disastro innominato (art. 434 del Codice penale), utilizzato nel passato con alterne fortune per usare un eufemismo.

Accanto ai delitti, un ulteriore elemento di novità è rappresentato dall'introduzione della **parte Sesta bis del d.lgs. 152/2006 prevista per i reati ambientali contravvenzionali che non hanno arrecato danno o pericolo di danno** alle risorse ambientali, urbanistiche e paesaggistiche protette. Si tratta di norme che introducono (mutuandolo dalle procedure previste in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro) un meccanismo amministrativo di estinzione della pena per evitare il procedimento penale. Proprio il **ricorso al meccanismo delle prescrizioni si sta rivelando**, come emerge dalla lettura dei dati, **uno degli aspetti di più diffusa attuazione delle norme introdotte dalla legge 68/15, anche in considerazione della possibilità di una contestazione immediata.**

Delitti più gravi, come l'inquinamento o il disastro ambientale, comunque già applicati in questi primi 8 mesi di vigenza degli ecoreati, **richiedono lo sviluppo di indagini spesso delicate e complesse e daranno, molto probabilmente, esiti ancora più significativi nel prossimo futuro.**

Procedimenti amministrativi di estinzione della pena e inchieste penali più penetranti possono dunque rappresentare una **micidiale manovra a tenaglia di repressione contro gli inquinatori**, come già si racconta in queste pagine. E, soprattutto **determinano effetti preventivi, non misurabili in questa sede**, ma che Legambiente ha avuto già modo di osservare, soprattutto negli investimenti in materia di adeguamento alle norme ambientali degli impianti produttivi e di diffusione di attività formative nel mondo delle imprese sul nuovo sistema di **tutela penale dell'ambiente.**

La "riforma di civiltà", come l'ha più volte definita Legambiente durante i 21 anni di costante impegno associativo contro l'**ecomafia** e per l'**ecogiustizia**, acquisisce anche un significato particolare per il Paese, grazie al fatto che rappresenta il coronamento di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, circostanza tutt'altro che scontata, frutto dell'unificazione di tre testi presentati da Pd, M5s e Sel all'inizio della legislatura attuale. A gennaio 2016 delle 174 leggi approvate dall'inizio della legislatura solo il 20% risulta essere di iniziativa parlamentare (fonte Openpolis). Un passaggio doppiamente storico a difesa dell'ambiente, della salute e della parte sana dell'economia.

Per **completare una già straordinaria riforma e rendere ancora più incisiva l'azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni d'illegalità ambientale** è necessario sviluppare

alcune iniziative specifiche e approvare ancora qualche altro strumento normativo. Ecco, in sintesi, **le 8 proposte di Legambiente:**

- 1) mettere in campo un' **azione di formazione sulla nuova legge per tutti gli attori del sistema di repressione dei reati ambientali** (forze dell'ordine e Capitanerie di porto, magistrati, ufficiali di polizia giudiziaria e tecnici delle Arpa, corpi di polizia municipale, direttori delle aree protette);
- 2) definire **linee guida nazionali per garantire una uniforme applicazione in tutto il Paese della parte Sesta bis del Codice ambientale**, quella che riguarda i reati minori che non rientrano tra i nuovi delitti ambientali previsti dalla legge 68, fino ad oggi non completamente garantita;
- 3) istituire un **Fondo nazionale presso il ministero dell' Ambiente in cui far confluire tutte le sanzioni pecuniarie previste per i reati minori** (dopo aver rispettato le prescrizioni, evitando il procedimento penale ed estinguendo così il reato) da utilizzare solo ed esclusivamente **per bonificare i siti orfani** sul modello del Superfund statunitense istituito nel 1980;
- 4) potenziare le attività d'indagine contro gli ecoreati attraverso la **costituzione di un corpo di polizia ambientale specializzato e sempre più strutturato sul territorio**, approfittando della definizione del decreto sull'accorpamento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri e utilizzando al meglio tutte le enormi competenze dimostrate sul campo fino ad oggi dagli investigatori dei due corpi;
- 5) procedere subito all' **approvazione definitiva del progetto di legge sul sistema delle Agenzie regionali protezione ambiente** calendarizzato in aula al Senato per il prossimo 5 aprile, dove giace ormai da più di due anni, che garantirebbe un miglioramento del sistema dei controlli pubblici in campo ambientale, uniformandoli su tutto il territorio nazionale;
- 6) approvare una legge efficace per lo **stop al consumo di suolo** e definire quanto prima nuove regole per procedere in modo più spedito all' **abbattimento degli ecomostri e delle costruzioni abusive** (a tal proposito va fermato il pericoloso Ddl Falanga, già approvato dal Senato e ora in discussione in Commissione giustizia della Camera, perché andrebbe in direzione opposta con l'unico effetto di fermare gli abbattimenti messi in campo in questi anni dalle Procure della Repubblica sul territorio nazionale);

- 7) calendarizzare in tempi brevi la discussione del provvedimento sulle **agromafie**, in corso di definizione dal gruppo di lavoro costituito dal ministro della Giustizia Andrea Orlando e presieduto da Giancarlo Caselli;
- 8) lavorare per la definizione dei **delitti contro gli animali**, recuperando il lavoro che era stato fatto, sotto forma di emendamento, durante la fase di discussione della legge sugli ecoreati.

Si tratta di un pacchetto di misure e provvedimenti, attuabile in questa legislatura, che consentirebbe, a nostro avviso, dopo l'approvazione nello scorso anno della legge sugli ecoreati e del Collegato ambientale, di rafforzare in maniera significativa il quadro normativo a sostegno della riconversione ecologica del nostro Paese.

1. I numeri

Legambiente ha raccolto ed elaborato i dati relativi all'applicazione della legge 68 dal 29 maggio 2015 al 31 gennaio 2016 da parte delle forze dell'ordine (Corpo forestale dello Stato, Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri e Guardia di finanza) e Capitanerie di porto. Complessivamente in questo arco di tempo, a fronte di 4.718 controlli effettuati, sono stati contestati **947 reati penali e violazioni amministrative**, con **1.185 persone denunciate** e il sequestro di **229 beni** per un valore complessivo di quasi **24 milioni di euro**.

La prima frontiera di applicazione della nuova legge, di cui è possibile dare conto, è stata quella relativa all'applicazione della cosiddetta parte Sesta bis del Codice dell'ambiente: le prescrizioni hanno riguardato ben **774 reati contravvenzionali** (che non hanno comportato danni o pericolo di danno alle risorse ambientali, urbanistiche e paesaggistiche), con la denuncia di **948 persone**, **177 sequestri** per un valore di oltre **13 milioni di euro**.

Particolarmente significativo, in considerazione della gravità e della complessità delle inchieste da sviluppare e del tempo breve trascorso dall'entrata in vigore della legge, è il dato relativo ai casi di applicazione del delitto di **inquinamento ambientale** (art. 452 bis del Codice penale): sono stati ben **118**, con la denuncia di **156 persone** e **50 sequestri**, per un valore di oltre **10 milioni di euro**.

Sono da sottolineare anche le **30 contestazioni del delitto di disastro ambientale** (art. 452 quater) con la denuncia di 45 soggetti, gli **11 casi di impedimento al controllo** (art. 452

septies), i **12 casi di delitti colposi** (art. 452 quinquies) e le **2 contestazioni del delitto di morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale** (art. 452 ter).

ATTIVITA' OPERATIVA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUGLI ECOREATI N. 68/2015

	Controlli effettuati	Infrazioni accertate	Denunce	Sequestri	Valore sequestrato
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	441	118	156	50	10.695.030
Morte o lesione come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-ter – c.p.)	0	2	0	0	0
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	29	30	45	1	0
Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinques c.p.)	33	12	22	1	0
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)	1	0	0	0	0
Impedimento di controllo (art. 452-septies c.p.)	10	11	14	0	0
D. Lgs. 152/06 Parte Sesta-bis. Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia ambientale	4.204	774*	948	177	13.230.016
Totale	4.718	947	1.185	229	23.925.046

Fonte: elaborazione Legambiente su dati di Corpo forestale dello Stato, Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri, Guardia di finanza e Capitanerie di porto (dal 29/5/2015 al 31/1/2016)

* Dato comprensivo degli illeciti amministrativi e penali

Il quadro complessivo dell'applicazione della legge 68 su scala regionale non contiene, in questo dossier, i dati della Guardia di finanza, la cui elaborazione si articola solo sul livello nazionale. Sulla base dei dati disponibili, dunque, il **Lazio** è la regione dove si è concentrato il più alto numero di contestazioni della legge 68, ben **134**, con il corollario di 121 denunce e 17 sequestri; subito dopo spicca la **Campania (95)**, dove si registra il maggior numero di persone denunciate, 137. Al terzo posto figura la **Toscana (73 ecoreati accertati)**, seguita da **Umbria (68)**, **Emilia Romagna (67)**, **Puglia (62)**, e **Lombardia (58)**.

Il maggior numero di **sequestri** è stato riscontrato in Puglia (28), seguita dalla Calabria (25) e dalla Toscana (22).

ATTIVITA' OPERATIVA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUGLI ECOREATI N. 68/2015

	Regione	Infrazioni accertate*	Denunce	Sequestri
1	Lazio	134	121	17
2	Campania	95	137	12
3	Toscana	73	108	22
4	Umbria	68	59	5
5	Emilia Romagna	67	81	8
6	Puglia	62	79	28
7	Lombardia	58	67	11
8	Molise	47	43	21
9	Abruzzo	40	77	10
10	Piemonte	40	59	8
11	Basilicata	38	30	5
12	Veneto	28	38	2
13	Calabria	23	29	25
14	Liguria	19	23	2
15	Sicilia	17	87	14
16	Marche	12	9	5
17	Valle d' Aosta	10	10	2
18	Sardegna	9	27	3
19	Trentino Alto Adige	9	11	0
20	Friuli Venezia Giulia	5	12	4

Fonte: elaborazione Legambiente su dati del Corpo forestale dello Stato, del Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri e delle Capitanerie di porto (29/5/2015 – 31/1/2016)

*Dato comprensivo degli illeciti amministrativi e penali

Numeri complessivi che dimostrano come la legge sia stata già metabolizzata da parte di tutte le forze dell'ordine e applicata in maniera significativa, con gradualità differente rispetto all'entità e alla valenza dei reati ambientali, su tutto il territorio nazionale. Rimane invece impossibile stabilire quanti potenziali ecocriminali siano stati messi in fuga da queste norme più stringenti, cioè dalla forza deterrente della nuova cornice penale.

Andando nel dettaglio delle singole forze dell'ordine (laddove i dati in nostro possesso ce lo consentono) in questi primi mesi di applicazione della nuova legge 68/15 (dal 29 maggio 2015 al 31 gennaio 2016):

- il **Corpo forestale dello Stato** ha effettuato 1.835 controlli che hanno portato all'accertamento di 427 ecoreati (354 nei confronti di soggetti identificati, 73 da soggetti ignoti), con 456 persone denunciate e al sequestro di 110 beni per un valore di oltre 5,5 milioni di euro. Rispetto al numero di accertamento per singolo delitto, 28 sono stati i casi di inquinamento ambientale (17 persone denunciate), 2 i casi di disastro ambientale (12 persone denunciate) e 11 di impedimento al controllo (14 persone denunciate), mentre sono state 201 le prescrizioni impartite secondo la Parte Sesta bis del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 152/2006);

- il **Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri**, grazie ai suoi 29 Nuclei operativi ecologici (Noe) dislocati su tutto il territorio nazionale, ha condotto 773 controlli, di cui 208 riscontrati non conformi, denunciando penalmente 287 persone, impartendo 189 sanzioni penali e 40 sequestri (per un valore che supera i 7 milioni di euro). Sono 54 le persone segnalate in via amministrativa, con 86 sanzioni amministrative comminate per un totale di oltre 382mila euro. Nel dettaglio, i Noe che hanno rilevato più infrazioni penali sono stati quelli di Perugia (41), Pescara (27), Salerno (24), Roma e Cagliari (14), Catanzaro (12), Bologna e Campobasso (10);
- la **Guardia di finanza** ha contestato 25 volte la legge 68, denunciando 75 persone (57 per il delitto di inquinamento ambientale **previsto dall'art. 452 bis**) ed effettuando 22 sequestri di aree private per un valore di quasi 2,5 milioni di euro;
- le **Capitanerie di porto** sono state protagoniste di 45 contestazioni per i delitti previsti dalla legge 68 (compreso un caso di applicazione delle prescrizioni per reati contravvenzionali) e la denuncia di 63 persone, grazie soprattutto all'attività svolta in provincia di Salerno. Va sottolineata anche la contestazione di 2 casi del nuovo delitto di omessa bonifica (**previsto dall'art. 452 terdecies**).

2. Una prima analisi dell'applicazione della legge 68 per settore d'intervento

La lettura di questi primi 8 mesi di applicazione della legge 68 da parte delle forze dell'ordine e della magistratura consente di delineare anche una sorta di "classificazione" **dei settori più esposti alle pratiche illecite**.

È il caso della **depurazione**, dove ai controlli degli inquirenti si sono accompagnate negli ultimi mesi numerosissime violazioni della legge, con un alto ricorso alle prescrizioni. Su questo fronte si sono contraddistinte tutte le forze dell'ordine e sarebbe impossibile in questo lavoro citare tutti gli interventi in tal senso. Solo per fare qualche esempio, l'11 febbraio scorso è stata la Capitaneria di Porto di Salerno, coordinata dalla Procura salernitana, a sequestrare gli impianti di depurazione di Amalfi e Praiano (Salerno). Al centro dell'operazione il cattivo funzionamento dei due impianti con conseguente sversamento dei rifiuti direttamente in mare, nel cuore della Costiera Amalfitana, uno dei gioielli d'Italia.

Appena due giorni prima erano stati i carabinieri del Noe di Lecce a **sequestrare l'impianto** di depurazione delle acque reflue civili di Martina Franca, in provincia di Taranto.

Stesso scenario di impianti di depurazione fatiscenti o non funzionanti in Sicilia, dove solo tra Agrigento e Sciacca negli ultimi mesi sono stati messi i sigilli a 5 depuratori, a Ribera, Licata, Agrigento, Villaggio Mosè e, in ultimo, Cattolica Eraclea. A Tusa (Me) nel novembre 2015 sono stati gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sant'Agata Militello a intervenire sul depuratore locale, la cui gestione è risultata fuori legge. Da sottolineare che in questo caso subito dopo la scoperta e la decisione dei poliziotti di impartire le prescrizioni, i gestori si sono prontamente conformati a quanto prescritto.

A ottobre è stata, invece, la Capitaneria di Porto di Crotona a sequestrare tre depuratori sui 5 esistenti a Caccuri, provincia di Crotona, per gestione illegale. Durante le indagini è emerso il solito copione: le acque reflue urbane provenienti dalla rete fognaria cittadina facevano ingresso nei depuratori situati nelle località Campo, Rupe e Santa Rania ma non venivano sottoposte al previsto ciclo depurativo e finivano tal quali, attraverso dei bypass, **direttamente nei corsi d'acqua o fossi naturali**. Gli impianti di depurazione, infatti, non erano nemmeno serviti da energia elettrica e versavano in completo stato di abbandono e **totalmente inefficienti, per cui sono stati posti sotto sequestro, con facoltà d'uso per essere ripristinati**.

L'applicazione della legge 68 si è contraddistinta anche in diversi casi di **estrazione abusiva di sabbia e ghiaia dai corsi d'acqua**, da nord a sud passando per il centro. Continuando una lunga tradizione ecocriminale, l'alveo di molti fiumi, come il Po, continua a essere facile bersaglio da parte di imprese spregiudicate, sia in maniera completamente criminale che attraverso una gestione illegale delle autorizzazioni in possesso. Tra i casi più eclatanti scoperti di recente (novembre 2015), il saccheggio di sabbia e ghiaia dal greto del torrente Titerno, in provincia di Benevento, tanto da portare i finanziari a contestare in questo caso l'inquinamento ambientale ex art. 452 bis. Diverse operazioni simili di prelievo abusivo nei corsi d'acqua e lungo i litorali costieri si sono comunque avute anche in Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e in Campania.

Passando alla **tipologia dei soggetti responsabili di reati ambientali** colpiti dalla legge 68, emerge in particolare la presenza di **ditte di trattamento e gestione di rifiuti**, che come ha ricordato anche l'ultima Relazione annuale (2015) della Direzione nazionale antimafia (Dna) troppe volte vengono smascherate in azioni illegali. Accanto a queste, non sono mancate

imprese di costruzioni, aziende vitivinicole, cooperative agricole, aziende zootecniche, aziende olearie, ditte specializzate in finiture metalliche e/o in carpenteria, laboratori di analisi, aziende produttrici di detersivi, di mobili, presidi ospedalieri.

Non c'è infatti alcun dubbio sulla natura squisitamente economica dei crimini ambientali, colpa di una parte, purtroppo significativa, di mondo produttivo tenacemente avvinta a vecchie e spregiudicate logiche illegali. Fin qui nulla di nuovo, come raccontiamo sin dagli anni Novanta nei nostri dossier e nelle diverse edizioni del Rapporto Ecomafia. Di nuovo c'è invece che questi pseudo-imprenditori adesso rischiano molto di più grazie alla legge 68, che agisce sia in termini repressivi che preventivi, alzando l'asticella dei rischi a cui va incontro chi decide di fare concorrenza sleale sul mercato, inquinando l'ambiente e minacciando la salute dei cittadini.

L'analisi complessiva delle attività repressive condotte grazie al nuovo quadro normativo mostra, come già accennato, che la legge 68 viene in ausilio degli inquirenti non solo rispetto ai sei nuovi delitti, ma anche nei casi di accertamento di **reati ambientali contravvenzionali ai sensi della Parte Sesta bis del D.lgs. 152/2006**, soprattutto nel campo della gestione dei rifiuti (su tutti l'art. 256 del Codice ambientale sulla gestione illegale di rifiuti).

In sostanza, il nuovo art. 318 bis prevede un procedimento amministrativo di estinzione della pena attraverso l'emanazione da parte delle autorità di controllo e repressione di prescrizioni da impartire ai responsabili (prescrizioni asseverate da parte dell'ente specializzato competente per materia, che solitamente è l'Agenzia regionale protezione ambiente). Lo scopo è sanare entro termini fissati gli illeciti (mettendosi in regola con la legislazione ambientale) e con il pagamento di una sanzione pecuniaria (stabilita in una somma pari a un quarto del massimo dell'ammenda stabilita per la stessa contravvenzione commessa) per evitare il procedimento penale ed estinguere così il reato. Questo procedimento amministrativo può comunque essere adottato solo per le ipotesi contravvenzionali in materia ambientale che non hanno comportato danni o pericolo di danni alle "risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette". Nessun procedimento amministrativo del genere, insomma, per i casi di inquinamento e disastro ambientale o altri delitti ambientali previsti dalla legge sugli ecoreati.

Il Corpo forestale dello Stato in questi primi mesi di applicazione della nuova normativa ha impartito ben 201 prescrizioni (79 delle quali già ottemperate entro i termini fissati), portando alla denuncia di 307 persone. Ma si tratta dello stesso indirizzo che il Comando

tutela ambiente dell'Arma dei carabinieri sta imprimendo alla propria azione in materia di contrasto agli ecocrimini.

Senza avere ancora statistiche dettagliate ufficiali, l'analisi empirica mostra in maniera evidente come **nella maggior parte dei casi le aziende alle quali sono state comminate le prescrizioni adempiono, entro i termini, a quanto loro prescritto**: ne beneficia l'ambiente, con la messa in regola della condotta incriminata (evitando per il futuro l'eventuale pregiudizio) e ne beneficia anche il sistema di amministrazione della giustizia, avendo evitato i tempi lunghi di procedimenti penali che, spesso, nonostante il dispendio di risorse sono costretti a cedere il passo alle ravvicinate prescrizioni.

Non mancano però i casi in cui le prescrizioni non vengono rispettate (oppure vengono rispettate oltre fuori tempo massimo), sintomo evidente di azioni criminali deliberate e ponderate, che quindi giustificano l'intervento tempestivo e deciso dell'Autorità giudiziaria per dare seguito al procedimento penale. Dopo aver dato all'azienda una *chance* di mettersi in regola, la scelta della perseveranza ecocriminale apre, giustamente, le porte al giudizio penale, dunque.

3. Le principali inchieste contro gli ecoreati in Italia (29 maggio 2015 - 31 gennaio 2016)

Come emerge da questo primo dossier di Legambiente, pur nella consapevolezza delle difficoltà ancora da superare, la legge 68 del 2015 sta già dando un contributo importante perché l'Italia possa diventare un paese più moderno e giusto, che persegue a muso duro gli ecocriminali, prendendosi cura in maniera adeguata della bellezza e salubrità dei territori e, allo stesso tempo, delle imprese che da sempre operano correttamente e responsabilmente verso la collettività. La legge 68 vuole infatti tutelare, oltre l'ambiente, le imprese sane, soprattutto quelle più innovative e di qualità, vittime privilegiate della concorrenza sleale di imprenditori senza scrupoli ed ecomafiosi.

Le inchieste più significative, che raccontiamo nell'ultima parte di questo dossier, spiegano ancora meglio dei numeri come si stiano profilando tempi duri per ecofurbi ed ecocriminali, nella speranza che molti di questi decidano una volta per tutte di stare dalla parte della legge fino in fondo. La forza deterrente, seppure impossibile da *pesare* statisticamente, è infatti la vera cifra qualitativa di questo provvedimento normativo. In una logica squisitamente economica, i costi - misurati in termini di rischi penali ed economici di dover far fronte alla

severità della nuova legge - oggi pesano più dei profitti attesi. Ed è con questo nuovo quadro sanzionatorio che le aziende, soprattutto quelle più disinvolute, sono oggi costrette a misurarsi. □ solo l'inizio, l'Italia ne è testimone. Ed è già tempo di scrivere un'altra storia.

Corpo forestale dello Stato

- Il 17 giugno 2015 gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno scoperto nell'area ex Pozzi di Calvi Risorta (Caserta) una mega discarica abusiva, una delle più grandi mai scoperte in Europa, su un'area di circa 25 ettari, ospitante qualcosa come 2 milioni di metri cubi di rifiuti, anche pericolosi. Sono oltre dieci le persone, in particolare proprietari dei terreni, iscritti nel registro degli indagati, che dovranno rispondere del reato di disastro ambientale e omessa bonifica.
- Il 30 luglio 2015 il Comando Stazione Forestale di Ortona ha posto sotto sequestro un'area di circa 13.000 mq in contrada Venna di Tollo (Ch), dove sin dalla metà degli anni '90 sono stoccati rifiuti speciali illecitamente arrivati da varie regioni del Nord Italia. Rifiuti in parte interrati su un'area di circa 7.000 mq ed in parte stoccati *provvisoriamente* in diversi big-bags accatastati all'interno di due capannoni. Quattro le persone deferiti all'Autorità giudiziaria per una serie di reati, tra cui anche il nuovo delitto di inquinamento ambientale (ex art. 452 bis del codice penale).
- Il 23 novembre 2015 il Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro il depuratore comunale di Fagnano Castello, situato in località Rondinelle, in provincia di Cosenza. Le indagini hanno accertato le condizioni di assoluta fatiscenza dell'impianto, non funzionante da anni, privo di energia elettrica e in totale stato di abbandono: i liquami accumulati venivano sparsi sul terreno riversandosi poi nel vallone "Cannatello". L'impianto è stato trovato colmo di fanghi di depurazione mai smaltiti. Due le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per gestione illecita dei rifiuti, sversamento di liquami sul suolo, inquinamento di corsi d'acqua; ai due denunciati sono state impartite le prescrizioni previste dalla legge 68.
- Il 27 novembre 2015 il Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro l'area dell'ex stabilimento della Legnochimica (da tempo in liquidazione) in contrada Lecco a Rende (Cs), estesa per circa 90.000 mq. Sotto i sigilli sono finiti 15 pozzi situati nella zona, alcuni dei quali usati a scopo irriguo e altri utilizzati da alcuni allevamenti di bestiame. Il provvedimento si è reso necessario poiché la falda acquifera, come emerso dalle consulenze tecniche, è risultata fortemente inquinata

da metalli pesanti. L'area, mai bonificata, è stata negli anni oggetto di incendi dolosi che hanno causato le proteste della popolazione locale per l'inquinamento che ne è scaturito. Al liquidatore viene contestato il delitto di omessa bonifica e di inquinamento ambientale.

- Il 2 dicembre 2015 il Corpo forestale dello Stato ha concluso un'indagine sul funzionamento del sistema di depurazione nella zona di Chieti Scalo, denominata "Panta Rei". Le analisi effettuate dall'Arpa hanno confermato la presenza di un refluo inquinato, con superamento di diversi parametri tabellari, tra i quali i fenoli. Tra i reati contestati il disastro ambientale previsto dalla legge 68.

Comando tutela ambiente dell'Arma dei Carabinieri

Noe di Roma

- Il 19 gennaio 2016 sono stati sequestrati due impianti di trattamento rifiuti, insediati a Roccasecca e a Colfelice, per la presenza di valori oltre soglia di metalli pesanti riscontrati nella falda acquifera. Tra i reati ipotizzati anche quello di inquinamento ambientale (art. 452 bis del codice penale).
- Il proprietario di un'area di circa 1.200 metri quadrati è stato denunciato per deposito incontrollato di rifiuti non pericolosi e l'area posta sotto sequestro; allo stesso sono state impartite le prescrizioni previste dalla legge 68.
- Il legale rappresentante di un'azienda vinicola è stato denunciato per scarico di acque reflue in assenza di autorizzazione, oltre allo stoccaggio di rifiuti pericolosi oltre i limiti consentiti dall'autorizzazione in possesso. Sono state anche imposte le prescrizioni ex art. 318 bis previste dalla legge 68.
- Tre persone sono state denunciate anche per inquinamento ambientale (art. 452 bis del codice penale) per l'estrazione abusiva di circa 74 mila metri cubi di materiale in assenza di autorizzazione, comportando la modifica irreversibile di un'area di circa 3mila metri quadrati.

Noe di Firenze

- I legali rappresentanti di due società che gestivano due impianti di depurazione di reflui civili sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti speciali; agli

stessi sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i termini concessi.

- Il legale rappresentante di una società di gestione di rifiuti è stato denunciato per deposito incontrollato di rifiuti e sottoposto alle prescrizioni ex art. 318 bis. Accertata la loro ottemperanza il denunciato è stato ammesso al pagamento di euro 6.500 per l'estinzione del reato.
- Il legale rappresentante di una ditta specializzata nel trattamento dei rifiuti è stato denunciato per stoccaggio in difformità rispetto a quanto previsto dall'autorizzazione della Provincia. Allo stesso sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, rispettate entro i termini fissati (con pagamento della sanzione) per l'estinzione del reato.

Noe di Grosseto

- Il legale rappresentante di una società di trattamento di rifiuti è stato denunciato per abbandono di rifiuti liquidi e per aver violato le prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale; gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate entro i limiti fissati con pagamento della sanzione per l'estinzione del reato.
- Il proprietario di una ditta di trattamento di rifiuti è stato denunciato per gestione illegale e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, non ancora ottemperate (al momento in cui si scrive, ndr).
- Il proprietario di una azienda vitivinicola è stato denunciato per aver violato l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) ed è stato sottoposto alle prescrizioni ex art. 318 bis, prontamente ottemperate con pagamento della sanzione per l'estinzione del reato.
- I legali rappresentanti di una società operante nel settore nautico sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis; dopo che queste ultime non sono state ottemperate, i militari ne hanno dato comunicazione all'Autorità Giudiziaria per l'avvio del procedimento penale.

Noe di Perugia

- Due soggetti sono stati denunciati per gestione illecita di rifiuti pericolosi e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis. Non essendo state, queste ultime,

ottemperate entro i termini fissati, ne è stata data comunicazione all'autorità giudiziaria.

- I legali rappresentanti di quattro società operanti nel settore dei rifiuti sono stati denunciati per violazione dei limiti tabellari imposti per le emissioni in atmosfera; per tale ragione gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis (prontamente rispettate).
- I legali rappresentanti di quattro società sono stati denunciati per aver operato in assenza dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- I legali rappresentanti di cinque società sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti; contestualmente ai cinque sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate da quattro società, mentre per una ditta si è aperta la procedura per inottemperanza chiamando in causa l'Autorità giudiziaria.
- Il proprietario di una società è stato denunciato per aver operato in assenza di autorizzazione per le emissioni in atmosfera; allo stesso sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate nei termini fissati.

Noe di Cagliari

- Il legale rappresentante e il direttore tecnico di un impianto di trattamento di rifiuti plastici sono stati denunciati per violazioni nella gestione degli impianti; con tale accusa sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, poi ottemperate entro i limiti stabiliti (con pagamento dell'ammenda) per l'estinzione del reato.
- Il titolare di una officina meccanica è stato denunciato per gestione illegale di rifiuti pericolosi; allo stesso sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate entro i limiti fissati (con pagamento dell'ammenda) per l'estinzione del reato.
- Il proprietario e il gestore di un impianto di produzione di calcestruzzo sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti, per scarico di acque reflue non autorizzate e "per aver versato in atmosfera cose atte ad imbrattare e molestare (soprattutto polveri originate dalle operazioni di carico dei silos)"; a entrambi sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate entro i termini fissati.
- I gestori di una società di recupero di rifiuti pericolosi sono stati denunciati per gestione irregolare e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i tempi fissati.